



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, lunedì 2 settembre 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Ad Alcamo Cittadinanza onoraria alla Kyenge

«Dalla Sicilia deve arrivare un segnale molto forte per l'immigrazione e l'integrazione». Lo ha detto Cécile Kyenge in visita ad Alcamo (Trapani), dove ha ricevuto la cittadinanza onoraria. Accanto, il ministro

dell'Integrazione con il sindaco Sebastiano Bonventre
(Fotogramma)



Stop al versamento se gli enti non hanno revocato il trattamento agevolato del 2012

Anziani e disabili, il comune decide sulla prima rata Imu

Pagine a cura
DI SERGIO TROVATO

Abolita la prima rata Imu anche per anziani, disabili e residenti all'estero se i comuni non hanno revocato per l'anno in corso il trattamento agevolato riconosciuto nel 2012 per gli immobili da loro destinati ad abitazione principale o intendono concederlo per il 2103. Il nuovo dl sull'imposizione immobiliare e la finanza locale, infatti, prevedono l'abolizione della prima rata Imu per tutti gli immobili per i quali a giugno era stata disposta la sospensione del pagamento dell'acconto. Quindi, la cancellazione del pagamento si estende agli immobili assimilati all'abitazione principale. Tuttavia, è escluso che il beneficio possa essere applicato a due o più immobili, anche se utilizzati di fatto come abitazione principale, se non accorpate catastalmente. Così come non è consentito che, quantomeno nello stesso comune, uno dei coniugi trasferisca la propria residenza o dimora abituale per non pagare l'imposta. Le agevolazioni sono rivolte al nucleo familiare.

Anziani, disabili e residenti all'estero. Chi fruisce del trattamento agevolato, anche se a seguito dell'assimilazione degli immobili all'abitazione principale operata dai comuni, non è tenuto a pagare l'Imu. E gli immobili posseduti da anziani, disabili e residenti all'estero possono essere assimilati. Per il dipartimento delle finanze del ministero dell'economia (circolare 2/2013), considerata la finalità del legislatore di assicurare un regime di favore per l'abitazione principale e relative pertinenze, sia nel caso che l'assimilazione venga disposta per il 2013 «sia in quello in cui la stessa è stata effettuata nel 2012 e non è stata modificata nel 2013, l'assimilazione in questione determina l'applicazione delle agevolazioni». Compresa l'abolizione del pagamen-

to della prima rata Imu.

I comuni, in effetti, possono estendere o ampliare i benefici per la prima casa. Non scontano l'Imu come seconda casa gli immobili posseduti da anziani o disabili e residenti all'estero se il comune li ha assimilati o li assimila all'abitazione principale. L'articolo 13 del dl 201/2011 prevede che il trattamento agevolato possa essere concesso per le unità immobiliari possedute, a titolo di proprietà o usufrutto, da anziani o disabili che spostano la residenza in istituti di ricovero o sanitari a seguito di ricovero permanente, nonché per quelle possedute, a titolo di proprietà o usufrutto, in Italia dai cittadini italiani non residenti nel territorio dello stato, a condizione che non risultino locate. Va posto in rilievo che, come per l'Ici, il nudo proprietario non è tenuto a pagare l'Imu. Soggetti passivi sono sempre l'usufruttuario, i titolari dei diritti di uso, abitazione e così via.

Esenzione solo per un immobile. Secondo il dipartimento delle finanze del ministero dell'economia (circolare 3/2012) l'abolizione del pagamento vale solo per un immobile, in quanto per abitazione principale s'intende l'immobile, iscritto o iscrivibile nel catasto edilizio urbano come unica unità immobiliare, nel quale il possessore dimora abitualmente e risiede anagraficamente. Il contribuente può fruire delle agevolazioni «prima casa» per un solo immobile, anche se utilizza di fatto più unità immobiliari distintamente iscritte in catasto, a meno che non abbia provveduto al loro accatastamento unitario. I singoli fabbricati vanno assoggettati separatamente a imposizione, ciascuno per la propria rendita. È il contribuente a scegliere quale destinare a abitazione principale.

Si ritiene non corretta la tesi ministeriale, poiché anche per l'Imu, come per l'Ici, il contri-

bueno dovrebbe avere diritto al trattamento agevolato qualora utilizzi contemporaneamente diversi fabbricati come abitazione principale, visto che l'articolo 13 richiede che si tratti di un'unica unità immobiliare iscritta o «iscrivibile» come tale in catasto. Dovrebbero essere sufficienti due requisiti: uno soggettivo e l'altro oggettivo. Nello specifico, le diverse unità immobiliari devono essere possedute da un unico titolare e devono essere contigue. Del resto, la Cassazione più volte ha affermato

che ciò che conta è l'effettiva utilizzazione come abitazione principale dell'immobile complessivamente considerato, a prescindere dal numero delle unità catastali. Peraltro, per i giudici di legittimità, gli immobili distintamente iscritti in catasto non importa che siano di proprietà di un solo coniuge o di ciascuno dei due in regime di separazione dei beni. A patto che il derivato complesso abitativo utilizzato non trascenda la categoria catastale delle unità che lo compongono. Secondo la Cassazione, una interpretazione contraria non sarebbe rispettosa della finalità legislativa di ridurre il carico fiscale sugli immobili adibiti a «prima casa». La tesi della Cassazione, però, si pone in contrasto con quanto affermato anche in passato dal ministero delle finanze (risoluzione 6/2002) sui presupposti richiesti per usufruire del trattamento agevolato Ici. Il ministero ha infatti precisato che due o più unità immobiliari vanno singolarmente e separa-

tamente soggette a imposizione, «ciascuna per la propria rendita». Solo una dovrebbe essere considerata anche per l'Imu come abitazione principale. Il contribuente, per usufruire dell'agevolazione, dovrebbe richiedere l'accatastamento unitario degli immobili, per i quali è attribuita in catasto una distinta rendita, presentando all'ente una denuncia di variazione.

Agevolazioni per il nucleo familiare. L'esenzione Ici per l'abitazione principale spettava per l'immobile adibito a dimora abituale del contribuente e dei suoi familiari. Non a caso la Corte di cassazione, con la sentenza 14389 del 15 giugno 2010, aveva affermato che nel caso in cui un coniuge avesse

trasferito la propria residenza in un altro immobile non avrebbe avuto più diritto all'agevolazione fiscale, a meno che non avesse dimostrato di essersi separato legalmente.

In realtà, anche se la questione del comportamento elusivo eventualmente posto in essere da uno dei coniugi ha formato oggetto di contrastanti pronunce giurisprudenziali, l'articolo 8 del decreto legislativo 504/1992 limitava il beneficio fiscale alla dimora abituale della famiglia. Secondo la Cassazione, infatti, l'ubicazione della casa coniugale «individua presuntivamente la residenza di tutti i componenti della famiglia», «salvo che» (si aggiunge opportunamente) «tale presunzione sia superata dalla prova» che lo «dello spostamento... della propria dimora

abituale» sia stata causata dal «verificarsi di una frattura del rapporto di convivenza». Lo stesso concetto di «nucleo familiare» viene riproposto per l'Imu, anche se le modifiche apportate alla norma istitutiva dell'imposta suscitano dei dubbi sugli effetti antielusivi che la Cassazione aveva riconosciuto alla disciplina Ici. L'articolo 13 del dl Monti (201/2011) stabilisce che per abitazione principale si intende l'immobile «nel quale il possessore e il suo nucleo familiare dimorano abitualmente e risiedono anagraficamente». Nel caso in cui i componenti del nucleo familiare abbiano fissato la dimora abituale e la residenza anagrafica in immobili diversi situati nello stesso territorio comunale, le agevolazioni per l'abitazione principale, e relative pertinenze, si applicano per un solo immobile. La formulazione un po' contorta di questa disposizione lascia aperta la porta a possibili comportamenti elusivi, in quanto esclude che due coniugi possano fruire di una doppia esenzione solo se gli immobili sono ubicati nello stesso comune. Quindi, se il trasferimento formale della residenza da parte di uno dei coniugi avviene in una seconda casa, ubicata in una località di mare o di montagna diversa da quella di residenza dell'altro coniuge, non vi sarebbe alcun impedimento a fruire due volte dello stesso beneficio fiscale: entrambi non pagherebbero la prima rata Imu. In questo caso i comuni potrebbero contestare la sussistenza di uno dei requisiti richiesti dalla legge, qualora possano dimostrare che la seconda casa non viene utilizzata di fatto come dimora abituale.

— © Riproduzione riservata — ■

Edilizia scolastica a corto di risorse: in dieci anni speso solo l'8%

Uva > pagina 4



Previsti stanziamenti per 1,4 miliardi ma finora speso solo l'8%: pesa l'iter burocratico lento e tortuoso

I fondi per l'edilizia non superano l'esame

Valeria Uva

Prima ancora del suono della campanella che questa settimana sancirà (giovedì 5 la prima sarà la Provincia di Bolzano) l'avvio dell'anno scolastico 2013-2014 nelle 43mila scuole italiane i bocciati ci sono già: sono i piani di edilizia scolastica, sei negli ultimi dieci anni, che non hanno centrato l'obiettivo che si erano dati dopo le tragedie di Rivoli e San Giuliano di Puglia.

La bocciatura è innanzitutto nei numeri, compresi quelli snocciolati dall'indagine conoscitiva sull'edilizia scolastica avviata dalla commissione Cultura della Camera a luglio: mettendo insieme le tante iniziative (per contare solo le principali), avviate proprio a partire dal tragico crollo di San Giuliano in cui morirono 27 bambini e una maestra, si arriva a un miliardo e mezzo di risorse stanziati per mettere in sicurezza gli edifici. A fronte di un fabbisogno di 13 miliardi. Attenzione: si tratta di una stima, perché in materia di edilizia scolastica non sono solo i fondi a ritardare, visto che - come scrivono i parlamentari stessi - «dopo 17 anni dalla leg-

ge 23 del 1996 l'Anagrafe stenta non solo a partire, ma anche a essere completata».

Tredici miliardi sono quelli che servirebbero, secondo il ministero delle Infrastrutture sulla base della classificazione sismica del nostro territorio, per mettere in sicurezza le scuole: 1,6 miliardi solo nella zona sismica 1, la più a rischio-terremoti.

In realtà ne sono stati stanziati solo 1,4 dal 2004. Una cifra minima, peraltro dimezzata rispetto al passato. Dal 1996 al 2001, infatti, in soli sei anni furono finanziati 12mila interventi per un totale di tre miliardi. Grazie alle legge 23/1996, che a detta della stessa commissione Cultura «ha ben funzionato» con un sistema di pianificazione che partiva dal basso, dalle richieste degli enti locali, filtrate tramite graduatorie regionali e poi finanziate con contributi statali.

Ma a sancire la bocciatura di questa strategia degli ultimi dieci anni c'è anche il risultato finale: su 1,4 miliardi programmati a oggi soltanto 120 milioni si sono trasformati in scuole ammodernate e sicure.

In pratica, solo l'8,3% del totale, anche se - va detto - il dato non tiene conto dei 226 milioni stanziati per l'Abruzzo, sui quali la Camera ha chiesto una rendicontazione precisa. Sommando poi la dettagliata fotografia di ogni piano fornita dai tecnici delle Infrastrutture, si scopre che altri 630 milioni sono in via di utilizzo: si va dal cantiere già aperto alla semplice firma della convenzione che permette di accendere il mutuo. C'è, infine, la non trascurabile somma di 467,9 milioni bloccata. Per esempio, dal 2006 restano ancora da spendere quasi 80 milioni su 295. Ovviamente il più indietro è l'ultimo stanziamento, il secondo piano stralcio varato nel 2012 e dedicato al Sud (fondi Fas, peraltro tagliati in corsa). Il perché lo ha ben spiegato ai parlamentari Maria Pia Pallavicini, diretto-

re edilizia statale del Mit: «Le risorse sono state rese disponibili solo nel giugno 2013». Ovvero un anno dopo. E neanche tutte: la "cassa", cioè la disponibilità effettiva, è al 45 per cento.

I punti critici di questa strategia sono tanti. Innanzitutto, i percorsi burocratici. Dal 2002, da quando il filone "dal basso" della legge 23/1996 si è andato prosciugando, l'ottica è diventata "centralistica", con interventi approvati dal Cipe, e non potrebbe essere altrimenti visto che i soldi arrivano da una costola del piano grandi opere della legge obiettivo. Ma la procedura di spesa è - sempre a detta dei parlamentari - «lunga, tortuosa e discrezionale» e si sta dimostrando «insostenibile rispetto all'urgenza degli interventi».

Prendiamo il primo piano, datato dicembre 2004, vecchio di nove anni. Tra le criticità indicate dal Mit figura la tegola del mutuo: un intero anno si è perso da quando (Finanziaria 2007) è stata imposta agli enti locali l'autorizzazione per accendere i mutui. Il via libera per Comuni e Pro-

vince a spendere è arrivato quindi a dicembre 2007, a tre anni dall'assegnazione dei contributi.

Altro tempo si perde per «carente o assente progettazione delle opere programmate» (il giudizio è del Mit).

A frenare i cantieri nell'ultimo miglio ci pensa, poi, il solito Patto di stabilità interno: le Province per quest'anno avevano programmato di investire nelle scuole 727,8 milioni. Come spiega l'Upi, per effetto del Patto ne potranno spendere alla fine solo 212 milioni. Un taglio del 71 per cento.

L'indagine appena avviata lascia intravedere una via d'uscita: senza attendere le conclusioni si ipotizza di «pre-disporre una bozza di Piano decennale», insomma qualcosa che vada oltre l'emergenza. Va in questo senso anche l'ultima mossa del Governo: nel decreto del fare (Dl 69/2013) ci sono 450 milioni per l'edilizia scolastica. Confluiranno nel Fondo unico per l'edilizia scolastica, che appunto, dovrebbe almeno riunificare il contenitore. Per spenderli l'intesa firmata nella Conferenza unificata del 1° agosto preve-

de, di fatto, un ritorno al passato: programmazione congiunta con le Regioni, ascoltando le esigenze degli enti locali. Più il commissariamento per gli enti ritardatari.

Spera di voltare pagina anche il ministro Maria Chiara Carrozza: «Puntiamo a superare un modello di governance - ha ammesso dopo la firma - che negli ultimi anni si è rivelato inefficace per i tempi troppo lunghi, non più sostenibili, per rendere spendibili le risorse stanziare e per aprire i cantieri».

FABBISOGNO PIÙ ELEVATO

Secondo il Mit, in base alla classificazione sismica del territorio, servirebbero 13 miliardi per mettere in sicurezza gli edifici

NON PROFIT
**Il volontariato
 cresce con le app**
 • pagina 14

Terzo settore online. Il web si conferma terreno fertile non solo per le raccolte fondi ma anche per i contenuti associativi

Il volontariato cresce con le App

In continuo aumento l'offerta di software che offrono informazioni e servizi

Non profit



Paola Springhetti

— L'ultima a essere presentata è stata Csv Napoli App, l'applicazione del Centro di servizio per il volontariato partenopeo, che serve per tenersi informati sulle associazioni del territorio. Anche nel sociale le app si stanno moltiplicando, e non solo quelle per il fundraising, che da tempo sono diventate di uso comune, ma anche quelle che offrono informazioni e servizi.

C'è un filone di app dedicato alle informazioni altrimenti difficilmente reperibili. Per questo è nata V4AInside, ideata dal network per il turismo accessibile Village for all: permette di avere informazioni sull'accessibilità di alberghi, strutture turistiche e ristoranti, utili ai disabili ma anche a chi deve seguire diete particolari, come i celiaci. Dalla collaborazione tra Fondazione Vodafone e Fish (federazione italiana superamento handicap) è nata invece Easyway, che permette di individuare le barriere architettoniche o viceversa i luoghi accessibili a Milano: non solo farmacie e servizi, ma anche cinema, teatri, ristoranti.

Un altro filone sollecita la di-

sponibilità dei cittadini di attivarsi. Doniamoci, del Cesv (Centro di servizio del volontariato) del Lazio, permette di cercare l'associazione più vicina a casa propria o quella che si occupa dei temi a cui si è interessati, seguire progetti e campagne, vedere le immagini e gli appuntamenti in regione. E decidere di donare tempo o anche denaro.

Si possono trovare app per segnalare le buche nelle strade o edifici abbandonati o quant'altro. Tra le più interessanti c'è RAEEporter di Legambiente: nata all'interno dell'omonima campagna, permette di segnalare i Raee (rifiuti elettrici ed elettronici) abbandonati in giro, fotografandoli o facendo dei brevi filmati.

Il filone più innovativo, però, sembra quello dei servizi, a partire dalla pluripremiata Airadne GPS, uno strumento di geolocalizzazione per aiutare i non vedenti a orientarsi nello spazio, o da Pedius, che permette ai sordi di telefonare, grazie alle tecnologie di sintesi vocale. Fondazione Vodafone ha realizzato anche HelpTalk, per aiutare le persone che hanno difficoltà di comunicazione verbale o che semplicemente non parlano la lingua del paese in cui si trovano, attraverso la riproduzione audio di un messaggio a partire da un'immagine sullo schermo; e Biglauncher, che modifica la schermata ingrandendo immagini e icone, in modo da facilitare l'uso ai poveri e anziani.

Interessante è il lavoro che sta svolgendo Informatici senza frontiere che, grazie all'impegno gratuito dei suoi volontari, ha sviluppato due applicazioni. Isa (I speak again) permette di comunicare a persone che sono, provvisoriamente o definitivamente, costrette all'immobilità. Il progetto è nato su input dell'associazione Asla (associazione contro la sclerosi laterale amiotrofica). «I malati che si trovano nella fase avanzata, non riescono più a usare neanche la voce - spiega Roberto De Nicolò, che è membro del direttivo nazionale -, ma pilotando un mouse o con il solo movimento della pupilla, grazie a Isa, possono navigare in internet, oppure scrivere e memorizzare testi anche complessi». In realtà, «hardware che svolgono funzioni di questo tipo esistono già, ma si trovano in vendita a prezzi molto alti (tomila, zomila euro) e le Asl non possono fornirli. Noi offriamo una soluzione facile e gratuita. Bastano un semplice computer e una webcam».

Strillone è invece l'app che permette di leggere i giornali, nata da una richiesta dell'Unione ciechi. «I non vedenti sono grandi utilizzatori dei cellulari touch, se non altro perché dotati di ausili vocali. Abbiamo diviso lo schermo in quattro tasti, corrispondenti ai quattro angoli (facilmente identificabili dai non vedenti), e grazie a essi è molto facile attivare la lettura e navigare». Perché tutto que-

sto funzioni, però, è necessario che le testate giornalistiche collaborino, decidendo di rendere disponibili le news anche in formato vocale.

Ma, secondo De Nicolò, ciò che veramente metterà le ali alle app è la dimensione *cool*. «Bisogna smettere di pensare solo per i disabili: con una buona grafica e un aspetto accattivante, spesso queste app possono interessare anche a un normodotato. Strillone, per esempio, può essere utilizzato per "leggere" i giornali mentre si guida o si fa

altro. Progettare software - ma anche hardware - per tutti è meglio: se li riserviamo solo ai disabili, avranno un mercato ristretto, e quindi saranno inevitabilmente troppo costosi».

02 | **RAEeporter**

È una app lanciata da Legambiente che permette di segnalare i Raae (rifiuti elettrici ed elettronici) abbandonati nelle strade

Gli esempi

01 | **Easyway**

È un'applicazione, nata dalla collaborazione tra Fondazione Vodafone e Federazione italiana superamento handicap, che permette di individuare le barriere architettoniche e, viceversa, i luoghi accessibili di Milano

03 | **Strillone**

È un'applicazione, nata da una richiesta dell'Unione italiana ciechi, che consente ai non vedenti la lettura del giornale. Alla stessa tipologia di utenti è dedicata AiradneGPS, uno strumento di geolocalizzazione per orientarsi in città

Iniziativa a Casal di Principe**Sit-in con don Patriciello al campo sportivo a caccia dei rifiuti tossici**

RAFFAELE SARDO

SISONO riuniti sotto l'immagine di don Pepe Diana, davanti al campo sportivo di Casal di Principe. Più di cento persone hanno raccolto l'appello del parroco di Caivano, don Maurizio Patriciello, dopo l'ultima intervista del pentito della camorra casalese, Carmine Schiavone, che ha indicato un campo alle spalle del complesso sporti-

vo di Casale dove sarebbero stati sotterrati rifiuti tossici e radioattivi. Esponenti di Legambiente, del "coordinamento per il riscatto", di "Libera", "Movimento cinque stelle", "Giovani Trentola Ducenta" "Abc 18", "Work in progress" e tanti altri singoli cittadini, hanno deciso di chiedere alle istituzioni di fare luce sulle dichiarazioni del collaboratore di giustizia e di rassicurare la popolazione sempre più allarmata.



Dopo il summit con gli assessori, il primo cittadino mette a punto la strategia per recuperare consenso tra i cittadini

De Magistris, l'ultima carta

Il sindaco cerca il rilancio puntando su giovani e periferie

GIOVANI e periferie: sono stati gli argomenti al centro della riunione fiume di 14 ore svoltasi sabato alla Mostra d'Oltremare alla quale hanno preso parte il sindaco Luigi de Magistris, gli assessori e i più stretti collaboratori. Il confronto non è durato due giorni, come si era ipotizzato in un primo momento. Alle 23,50 è scattato il rompete le righe. Chi ha partecipato all'incontro ha parlato di concentrazione massima, senza distrazioni. Non è stato possibile neanche guardare la partita, unica pausa concessa è stata quella per mangiare una pizza: ogni assessore ha tirato fuori 5 euro.

ANTONIO DI COSTANZO
A PAGINA III

De Magistris scommette su giovani e periferie

Riunione fiume di 14 ore con gli assessori. Primi scogli: sanatoria casa e referendum

ANTONIO DI COSTANZO

GIOVANI e periferie: sono stati gli argomenti al centro della riunione fiume tenuta sabato alla Mostra d'Oltremare dal sindaco Luigi de Magistris, i suoi assessori e i più stretti collaboratori. Il confronto non è durato due giorni, come si era ipotizzato in un primo momento. Alle 23,50 è scattato il rompete le righe. Chi ha partecipato all'incontro ha parlato di concentrazione massima. Nessuna distrazione è stata ammessa. Non è stato possibile neanche guardare la partita. Ad annunciare i gol degli azzurri, arrivati durante gli interventi di Annamaria Palmieri (Scuola) e Sandro Fucito (Patrimonio), i boati provenienti da fuori, entrati nella stanze dalle finestre aperte per dare la possibilità a qualcuno di fumare. L'unica pausa è stata concessa per consumare una pizza da asporto: ogni assessore ha tirato fuori 5 euro. La cassa comune è stata affidata a Fucito. Ufficialmente alla base del "summit" di 14 ore, ribattezzato pomposamente conclave, c'era la volontà del sindaco di «amalgamare meglio la squadra dopo gli innesti dei nuovi assessori». Il confronto, però, è arrivato al termine di un'estate burrascosa per Palazzo San Giacomo scosso da inchieste giudiziarie e polemiche. E all'orizzonte si annunciano altri due appuntamenti che potrebbero lasciare il segno: la sanatoria sugli occupanti abusivi di case comunali e il referendum promosso

dall'ex segretario cittadino di Idv Enzo Ruggiero e dal Pd. Su quest'ultimo tema, in particolare, ambientivicinissimi al primo cittadino parlano di un de Magistris «perplesso del fatto che i democratici propongano un referendum su un Comune amministrato dal centrosinistra». Il Pd, però, a Napoli è all'opposizione e durante le elezioni politiche i democratici sono stati l'obiettivo più bersagliato dall'ex pm che invece ora tenta la rappacificazione. Sul referendum, comunque, il sindaco, prima di sbilanciarsi, vuole leggere i quesiti. L'ex pm non è contrario allo strumento e non è escluso che qualche quesito su

specifici argomenti possa ottenere anche l'appoggio di de Magistris. Diverso il caso se il referendum sarà più generale e chiamerà i cittadini a esprimere un giudizio sull'azione svolta dal primo cittadino: «Un giudizio sul sindaco si dà alle elezioni — spiegano a Palazzo San Giacomo — e quindi tra due anni, quando si ripresenterà alle amministrative».

È slittato, invece, a un'altra riunione il confronto sulla sanatoria degli occupanti abusivi di alloggi comunali. In realtà l'assessore al Patrimonio ne aveva iniziato a parlare, ma forse pensando alla spaccatura che l'argomento ha già causato in giunta, il primo cittadino ha preferito rinviare la questione anche perché la prossima settimana sulla vicenda si esprimerà il Consiglio comu-

nale. Con l'incontro di ieri, comunque, de Magistris, stretto tra più difficoltà, ha tentato di rilanciare la propria amministrazione puntando soprattutto su un target più giovane (assessorato di riferimento di Alessandra Clemente), dove l'entourage dell'ex magistrato è convinto di poter fare maggiormente breccia. E così il primo cittadino, dopo aver ascoltato i suoi assessori e il vicesindaco Tommaso Sodano, a tutti ha chiesto umiltà, ha rispolverato progetti finalizzati a favorire i giovani come, ad esempio, gli aiuti alle coppie che cercano casa. E ancora: più spazio alle periferie che con la giunta concentratissima sul lungomare sembrano essere state accantonate. Infine, alcuni assessori hanno sollevato il problema che il Comune non riesce a comunicare il proprio operato.

Giovannini: ora svolta su lavoro e povertà

● **Intervista al ministro: nella legge di Stabilità scelte sull'occupazione**
 «Interverremo sul cuneo fiscale» ● **Confindustria critica sul decreto Imu**

«La legge di Stabilità sarà un passaggio di svolta per il governo. Interverremo sul cuneo fiscale, studiando come ottenere il massimo in termini di crescita. La questione del lavoro e della lotta alla povertà sarà al centro della manovra». Parla a *l'Unità* Enrico Giovannini, ministro del Welfare. Intanto le parti sociali, critiche, preparano la campagna d'autunno.

DI GIOVANNI FRANCHI A PAG.2-3

Iva, Irap, Irpef: le parti sociali alla campagna d'autunno

● **A Confindustria non piace il decreto Imu. Anche Cgil, Cisl e Uil sono critiche** ● **Imprese e sindacati si dividono sull'Iva** ● **Oggi Squinzi spiega le richieste degli industriali per la legge di Stabilità**

BIANCA DI GIOVANNI
 ROMA

Confindustria non è contenta. L'operazione Imu è stata subita come un pegno da pagare alla contesa politica. Ma per Viale dell'Astronomia sono ben altre le attività da favorire con il fisco: altro che le prime case. In questo le imprese marciano parallele con i sindacati: anche per loro 4 miliardi spesi (ma non ancora trovati) per i proprietari di case sono troppi. Ma il parallelismo finisce qui. Sul resto le parti tornano a dividersi. Confindustria punta infatti a lasciar aumentare l'Iva (cosa che consentirebbe un vantaggio per le imprese esportatrici e uno svantaggio per gli stranieri che vendono da noi) e ad utilizzare le risorse per abbassare l'Irap, ovvero per il taglio del cuneo fiscale. Solo così, argomentano gli industriali, l'impresa recupererà quella competitività che ha perduto con l'avvio della moneta unica. I sindacati invece non vogliono affatto che l'Iva aumenti, e tra le tasse da limare indicano prioritariamente l'Irpef pagata da dipendenti e pensionati. Nessun veto sull'Irap, soprattutto per la parte che pesa sul lavoro. Ma naturalmente per i rappresentanti dei lavoratori al primo posto si collocano le risorse per gli ammortizzatori sociali, che considerano ancora insufficienti. In ogni caso per le parti sociali sull'ultimo decreto del governo gravano ancora pe-

santi ombre. Oggi alla festa Democratica di Genova si attende la reazione di Giorgio Squinzi, che non ha ancora rilasciato un commento ufficiale.

SLOT MACHINE E CONDONO

Il leader di Confindustria spera di fare fronte comune con i sindacati, almeno per una parte delle sue richieste. Nel grande gioco del fisco che parte oggi per protrarsi fino a fine anno, ciascuno giocherà le sue carte: la legge di Stabilità, come ogni Finanziaria che si rispetti, si preannuncia come un grande campo di battaglia. A dicembre si conosceranno i vincitori e i vinti, e si conteranno le perdite dell'una e dell'altra parte. Per ora gli imprenditori lamentano ancora l'indeducibilità dei beni strumentali (che verrebbe promessa per l'anno prossimo), cosa che scontenta soprattutto gli albergatori, anche se i costruttori possono cantare vittoria per l'esenzione degli alloggi invenduti. Un altro risultato è quello dello sblocco dei debiti della Pa, che Confindustria reclama da anni. L'anticipo a quest'anno di ulteriori 10 miliardi porta a 30 miliardi le risorse liberate in questo semestre: una manovra espansiva di grandi dimensioni. Quelli che finora hanno ottenuto tutto sono gli agricoltori: sicuramente però avranno in caldo nuove richieste per la legge di Stabilità.

Sull'aumento dell'Iva Confindustria ha dalla sua le raccomandazioni arriva-

te da Bruxelles, che chiede di trasferire il peso fiscale dalle persone e le attività produttive alle cose, e anche ai proprietari con una patrimoniale. Ma sull'imposta sui consumi partirà la contraerea dei commercianti, forti della perdurante crisi di vendite. E non solo. Sull'aumento Iva pesano anche i risultati delle entrate dell'ultimo anno. L'aumento delle aliquote decretato da Mario Monti non ha portato maggior gettito: anzi, il contrario. Nei primi sei mesi di quest'anno il gettito Iva è calato del 5,7%. Due miliardi e 800 milioni in meno rispetto all'anno prima, nonostante un punto in più di aliquota (dal 20 al 21%). C'è stato un calo vistoso degli scambi interni - dice il comunicato dell'Agenzia delle Entrate - e un vero e proprio crollo delle importazioni (-22,3%). Un messaggio che andrebbe inviato a Viale dell'Astronomia, viste le cifre reali. Insomma, c'è la crisi di mezzo, che gioca strani scherzi a chi vuole

continuare ad utilizzare la leva fiscale per riempire le casse pubbliche. Nella contrazione del gettito Iva ha giocato un peso determinante anche l'evasione, evidentemente aumentata con l'aumentare dell'aliquota. Sta di fatto che le entrate da Iva sono progressivamente diminuite, e solo nel mese di giugno il trend in discesa si è interrotto, per la prima volta dal dicembre del 2012.

Nel computo dei vincitori andranno purtroppo iscritti i titolari dei concessionari di *slot machine*, che otterranno un maxi sconto grazie alla sanatoria annunciata dal governo. Il decreto prevede infatti di chiudere un lungo contenzioso con il versamento di appena il 25% del dovuto. In sostanza uno sconto

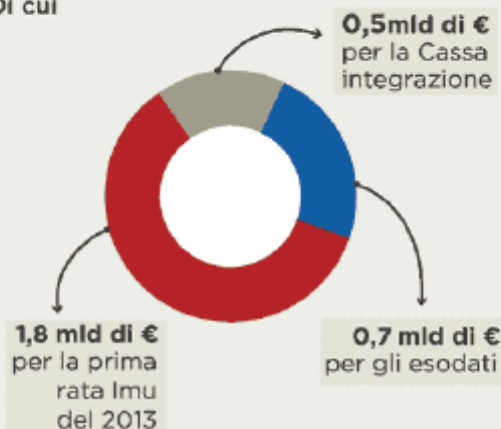
di quasi due miliardi per i gestori del gioco d'azzardo. La notizia ha provocato lo sdegno del mondo del non profit e del sindacato. Don Armando Zappolini, portavoce della campagna «mettiamoci in gioco» (promossa da Acli, Adu-sbef, Anci, Arci, Cgil, Cisl, Federconsumatori e altri) ha espresso ieri «profonda preoccupazione in merito a questa scellerata scelta». Zappolini ricorda che la Corte dei Conti aveva quantificato in 136mila (sulle 207mila presenti nel 2007 in Italia, a fronte delle attuali 400mila) le slot che non avevano trasmesso i dati ai Monopoli di Stato. Inizialmente la sanzione fu stimata in 98 miliardi di euro, poi ridotta a circa 2 mi-

liardi. Con un patteggiamento complesso gli operatori riuscirono a scendere a 800 e oggi a 600. E pare che questo non basti ancora. Un condono difficile da ingoiare in tempi di crisi.

GOVERNO, IL NODO COPERTURE

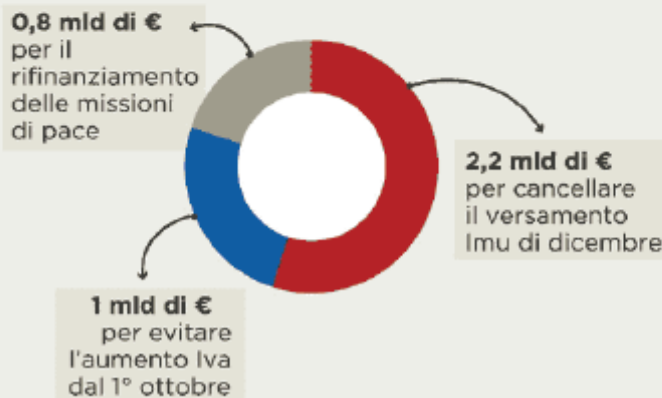
3 miliardi Il valore economico del decreto varato mercoledì dal Cdm

Di cui



4 miliardi I soldi da reperire entro fine anno

Serviranno per:



LoPressa-L'Ego

Il dibattito

Scuola, come si formano gli insegnanti

Giunio Luzzatto



OPPORTUNAMENTE, MILA SPICOLA (L'UNITÀ DI SABATO 31 AGOSTO) DENUNCIA IL PESSIMO SISTEMA (ANZI, NON-SISTEMA) DI FORMAZIONE (SI FA PER DIRE) E DI RECLUTAMENTO DEGLI INSEGNANTI IN ITALIA, e formula numerosi drammatici interrogativi: «è possibile chiedere un percorso formativo universitario unico, con uno zoccolo di aree disciplinari funzionali alla docenza obbligatorie e una divaricazione poi a seconda delle discipline e dei cicli?»; e ancora «È possibile chiedere... una selezione meno "all'italiana"? ... Evitare le bolge attuali di precari, classi di concorso, precari di un tipo e altri di un altro tipo, provenienti da Tfa, o dal concorso, o dalle Gae, o dalla Sissis, o ... ». Si tratta, ovviamente, di domande retoriche: nessuno sosterebbe che questo caos va bene così.

Anche la conclusione di Mila Spicola è un interrogativo: «Un sistema selettivo tra i peggiori al mondo. Chi ne ha la colpa? Chi dovrebbe sistemare la faccenda?». È importante provare a dare una risposta; troppo spesso, infatti, i guai di questo Paese vengono deplorati senza individuare cause e responsabili, come se si trattasse di difetti genetici del Dna nazionale (ipotesi quasi razzistica) o comunque di una maledizione divina (ipotesi blasfema, per i credenti).

Le colpe maggiori, senza dubbio alcuno, sono dell'area conservatrice del Paese; «conservatrice» in senso culturale oltre che politico. Domina tuttora, in ambienti cui viene fornito ampio spazio sui media, la vecchia mentalità gentiliana che a livello secondario (non parliamo poi di quello universitario)

contesta l'idea stessa di una specifica professionalità docente, con lo slogan «chi sa bene sa anche insegnare»; da ciò, l'insistenza su curricula formativi totalmente spostati verso i contenuti disciplinari (per l'università, verso la ricerca), e comprendenti solo marginalmente le tematiche pedagogico-didattiche.

Il lungo dominio della Dc nel governo del Paese, e in particolare dell'Istruzione dello stesso (Pubblica, ma non troppo...), si è svolto su tale linea, che era diversa solamente per la scuola primaria; a coloro che rivolgeranno l'insegnamento ai bambini piccoli, e solo a loro, la pedagogia serve, veniva riconosciuto, anzi, l'insegnamento a loro diretto costituisce addirittura una «vocazione» (e si difese tenacemente l'Istituto Magistrale, cioè l'obbligo di una scelta precoce per chi intendeva dedicarsi a tale attività). La sinistra si batté a lungo contro questi schemi; basti ricordare le battaglie di uomini come Gaetano Salvemini in epoca giolittiana e come Tristano Codignola e Aldo Visalberghi in periodo repubblicano.

È troppo comodo, però, dar sempre le colpe agli altri. Anche dalla parte «nostra» i limiti sono stati forti; non è un caso che i personaggi sopra ricordati sono stati spesso considerati come eretici rispetto alla ortodossia del verbo socialista. In termini più direttamente politici, va poi ricordato che non vi è stata alcuna continuità, né condivisione, nello sviluppo di strategie coerenti: vi sono stati ministri che le hanno impostate, ma sono state considerate loro scelte individuali, presto smentite dai successori o dai colleghi. E, demagogicamente, la tutela dei legittimi interessi particolari di «precari» già presenti, e ben organizzati, ha sempre prevalso sulla difesa dell'interesse generale, che richiederebbe non solo di non togliere oppor-

tunità ai nuovi laureati (ovviamente non ancora presenti, e perciò non organizzati), ma soprattutto di assumere i docenti guardando al bene degli studenti, sulla esclusiva base del merito dei candidati, in funzione della qualità dell'insegnamento. Per citare momenti recenti: Luigi Berlinguer stabilì nel 1999, in occasione di una legge che in via immediata era anche una «sanatoria» (ogni volta, si affermava solennemente che si trattava dell'ultima...), che ogni tre anni ci sarebbe stato un regolare concorso; nonostante periodi governativi anche di centrosinistra, ciò non avvenne però fino alla gestione Profumo del 2011, e conseguentemente il precariato si è sempre più esteso.

Inoltre, nel corso dell'ultimo governo Prodi vi fu un tentativo (l'unico, nell'intera vita della Repubblica) di connettere, come giustamente auspica Spicola e come avviene in tutti i Paesi culturalmente avanzati, la formazione degli insegnanti con il loro reclutamento; tale progetto, redatto da una commissione presieduta dal Sottosegretario Modica per l'Università e dalla vice-Ministro Bastico per l'Istruzione, fu però bloccato dal ministro Fioroni (e insufficientemente sostenuto dal ministro Mussi), col risultato di lasciare campo libero al successivo intervento Gelmini (il Tfa, criticabilissimo sia in sé sia perché totalmente scisso dal reclutamento).

Come dicevamo all'inizio, occorre andare oltre le pur sacrosante denunce. Le risposte, cioè le soluzioni, ci sono, e le forze di progresso del Paese devono perseguirle con impegno, cercando anche di comprendere il perché degli insuccessi del passato.